



# Sistemi di gestione

## muove i primi passi la norma ISO 45001

Dovrebbe vedere la luce nel 2016 facilitando la condivisione dei requisiti per una gestione sistemica della sicurezza a livello mondiale, superando la OHSAS 18001

**Antonio Terracina**

INAIL - Direzione Generale - Contarp

**Simone Cencetti**

EHS Manufacturing - Fiat Group Automobiles S.p.A.



**G**li ultimi due decenni hanno visto il proliferare di norme ISO (International Organization for Standardization) che propongono alle organizzazioni di governare tutti i processi aziendali, siano essi di produzione o di servizi, adottando sistemi di gestione che si ispirano al modello PDCA (Plan-Do-Check-Act), detto anche Ciclo di Deming, e che si sviluppano attraverso la definizione e l'attuazione di una serie di regole, di procedure e di strumenti con il fine di raggiungere obiettivi di miglioramento continuo. Tra le norme ISO quella più conosciuta e più applicata nel mondo è senz'altro la norma ISO 9001 (con le sue norme collegate) relativa al sistema di gestione della Qualità, seguita a ruota, sia in termini temporali sia d'importanza, dalla norma ISO 14001 relativa al sistema di gestione Ambientale e da una serie di altre norme tra cui ricordiamo la recente norma ISO 50001 relativa i sistemi di gestione dell'Energia, la ISO 22000 relativa al sistema di gestione della Sicurezza Alimentare e la ISO27000 relativa alla gestione delle Informazioni e diverse altre di minor diffusione.

In questo panorama spicca l'assenza di una norma ISO che definisca i requisiti di un sistema di gestione della Salute e Sicurezza sul Lavoro (SGSSL); tale assenza è particolarmente sentita in quanto la gestione sistemica della sicurezza è del tutto coerente con l'evoluzione della normativa cogente degli ultimi decenni. La normativa italiana ha, infatti, progressivamente abban-



Si è aperto nel giugno 2013 il progetto di norma presso l'ISO sui sistemi di gestione della sicurezza, tassello mancante nel panorama delle norme che descrivono le modalità per la gestione sistemica delle attività di un'organizzazione. In questo articolo i componenti della delegazione Italiana presso l'ISO descrivono i primi passi di questo importante progetto di norma, illustrando le contrapposte ragioni che hanno visto tardare questo progetto per quasi un ventennio e delineandone le prospettive



donato l'approccio "command and control" che era proprio degli anni 50 (DPR 547/55 e DPR 303/56) con quello proattivo della direttiva europea 391/89 che *in nuce* già contiene numerosi elementi di gestione sistemica della sicurezza; questi infatti vengono puntualmente riportati nel D.Lgs. 626/94 e successivamente soprattutto nel D.Lgs. 81/08 (attuazione entrambi della direttiva europea citata).

### Le vicende storiche della norma ISO sul SGSSL

La proposta di sviluppare una norma ISO relativa ai SGSSL parte da lontano; già nei primi anni 80 a seguito della pubblicazione della ISO 9001 e della ISO 14001 il BSI, l'ente di normazione inglese, propose all'ISO la redazione di una norma che diventasse il riferimento a livello internazionale per tutte quelle organizzazioni che avessero voluto implementare un approccio sistemico anche per la gestione di questo delicato argomento. La proposta venne però rigettata dall'ISO ed il BSI decise di pubblicare una sua linea guida: la BS 8800:96.

Le ragioni di tale rifiuto furono molteplici ma, essenzialmente da più parti, si sostenne che gli aspetti di salute e di sicurezza sul lavoro, essendo già disciplinati dalla normativa cogente nella stragrande maggioranza dei paesi, non necessitassero di uno standard ISO che poteva inoltre anche creare problemi legati alla sovrapposizione e al potenziale conflitto tra requisiti cogenti e requisiti volontari. Inoltre, una certa corrente di pensiero riteneva la salute e la sicurezza sul lavoro uno dei diritti inalienabili dell'individuo e pertanto da non assoggettare a "normazione" in sede ISO.

In realtà, nel tempo, il processo di definizione di uno standard relativo al SGSSL si è sviluppato in modo autonomo, arrivando alla pubblicazione della OHSAS 18001 nel 1999 (standard certificabile) e della OHSAS 18002 nel 2000 da parte di un gruppo di organizzazioni nazionali di normazione, società di certificazione e di consulenza riunitesi nel "OHSAS 18001 project" e delle ILO OSH Guidelines nel 2001 (non certificabili).

La OHSAS 18001:99 tecnicamente non era una norma vera e propria nel senso che non era formalmente nel catalogo del BSI né da alcun altro ente di normazione nazionale ma un mero standard. Nel 2007, invece, con la pubblicazione del-



la OHSAS 18001:07 diventa una norma inglese a tutti gli effetti. Per dovere di cronaca è giusto citare le norme AS/NZ 4801 australiane e neozelandesi pubblicate nel 2001, le GB/t28001 sempre del 2001 di bandiera cinese e nel 2005 le ANSI Z10 americane; in tutti questi casi si è trattato di norme accolte molto tiepidamente dal mercato mentre la OHSAS 18001 vedono un crescente successo in diversi paesi.

In Italia invece particolare rilievo hanno assunto le Linee guida UNI - INAL; pubblicato nel 2001 questo documento è stato un importantissimo tentativo di calare la logica del SGSL nella realtà produttiva italiana ad opera di un gruppo di lavoro che ha visto la partecipazione di rappresentanti delle istituzioni (INAIL e ISPESL) dell'ente di normazione italiano, dei lavoratori e dei datori di lavoro in una logica trilaterale che sarà poi ripresa con forza dal D.Lgs. 81/08. Anche in questo caso parliamo di un documento che non si presta alla certificazione per cui non è possibile dare dei numeri esatti sulle organizzazioni che le hanno adottate, ma sicuramente hanno dato un grande impulso alla promozione della cultura della gestione sistemica della sicurezza nel nostro paese. Nel 2007 durante il processo di revisione della BS OHSAS 18001 si registra un nuovo rifiuto da parte dell'ISO rispetto alla proposta di BSI di convertire la suddetta norma in uno standard ISO. Solo nel giugno 2013, finalmente, l'ISO comprende l'importanza di avere uno standard internazionale che faccia chiarezza e pulizia rispetto ai vari standard nazionali che sono stati sviluppati negli anni e, di conseguenza, viene approvato il progetto di normazione con la creazione di un co-

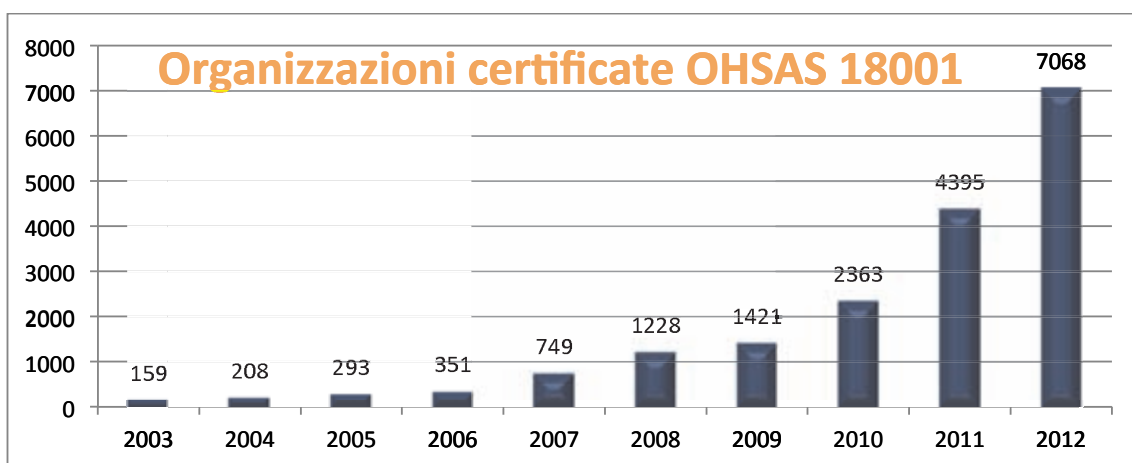


mitato tecnico di progetto denominato ISO/PC238. L'esigenza di avere una norma internazionale relativa ai SGSSL è infatti ormai un fatto dimostrato. Basti pensare che nel mondo circa 90.000 organizzazioni hanno ottenuto la certificazione dei propri SGSSL secondo la OHSAS 18001 e tra queste spicca sicuramente il nostro paese con più di 7500 organizzazioni certificate, al secondo posto dopo la Cina. Il grafico che segue mostra l'andamento delle certificazioni in Italia nell'ultimo decennio mostrando un incremento costante e quasi esponenziale negli ultimi due/tre anni.

### I lavori in corso

Il nuovo progetto di norma è partito formalmente nel giugno 2013 e a fine ottobre a Londra si è tenuta la prima riunione plenaria alla quale hanno partecipato più di ottanta esperti di circa trenta paesi di tutto il mondo, oltre i rappresentanti di alcune organizzazioni sovranazionali come l'ILO; è però molto probabile che il numero di esperti e rappresentanti sia destinato a salire per quello che sembra annunciarsi come un lavoro lungo e delicato. Il nostro paese è rappresentato dagli scriventi che hanno partecipato alla prima riunione e che seguiranno il lavoro con il supporto del gruppo di lavoro SGSSL attivo da più di un decennio in seno alla commissione di sicurezza dell'UNI.

Le prime risoluzioni hanno visto il tavolo confrontarsi ed accordarsi su alcuni aspetti chiave. Prima di tutto è stato attribuito il nome alla nuova norma che sarà ISO 45001, poi è stata definita la durata del progetto che, al momento, è prevista di 36 mesi; la norma dovrebbe quindi vedere la luce nel giugno 2016 ma non sorprenderebbe se i tempi dovessero dilatarsi. Si è convenuto, inoltre, che il documento pubblicato sarà costituito da una serie di principi e requisiti, che rappresentano di fatto la norma vera e propria, e da un'appendice che ne costituisca la linea guida per facilitarne l'attuazione. La struttura della norma sarà coerente con quanto previsto dalla cosiddetta "High Level Structure" (HLS). Infatti qualche anno fa fu avvertita, a livello ISO, l'esigenza di omogeneizzare le diverse norme sui sistemi di gestione ed a tal fine venne costituito un gruppo di lavoro<sup>1</sup> con lo scopo di produrre uno scheletro comune che diventasse il riferimento per le future norme<sup>2</sup>. Già alcune norme di minor diffusione sono state pubblicate secondo questa nuova struttura e nel 2015 (secondo gli attuali programmi), dovrebbero vedere la luce le nuove ISO 9000 e la ISO 14001 redatte secondo la HLS e come accennato, nel 2016, il quadro dovrebbe completarsi con la ISO 45001. La redazione di queste norme, utilizzando una struttura comune, (vedi riquadro a pagina successiva) facilita ovviamente l'adozione di sistemi di gestione integrati, esi-



Fonte banca dati Accredia – Aggiornato a Marzo 2012

<sup>1</sup> ISO/TMB/TAG13-JTCG "Joint Vision"

<sup>2</sup> RT12 Rev 1 del Sincert



genza particolarmente sentita soprattutto per le tante realtà produttive per le quali la gestione di salute sicurezza ed ambiente è spesso un aspetto difficilmente distinguibile.

#### STRUTTURA DELLE NORME SECONDO LA HLS

- 1) Scope
- 2) Normative References
- 3) Terms and Definition
- 4) Context of Organization
- 5) Leadership
- 6) Planning
- 7) Support (Include le risorse)
- 8) Operation
- 9) Performance evaluation
- 10) Improvement

Un altro aspetto tenuto in grande considerazione durante l'incontro di Londra è stata la necessità di tenere conto delle esigenze delle PMI. Infatti, sia a livello globale sia a livello italiano, la stragrande maggioranza delle aziende sono di dimensioni medio-piccole ed è proprio in quelle più piccole che si concentra maggiormente il fenomeno infortunistico e tecnopatico; è indispensabile pertanto che la nuova norma sia facilmente adottabile da questo tipo di organizzazioni fuggendo definitivamente l'equivoco che l'implementazione di un SGSSL e la sua certificazione siano possibili solo da parte di una grande azienda. Per raggiungere questo fondamentale obiettivo la norma pertanto dovrà:

- utilizzare un linguaggio semplice
- non essere troppo prescrittiva
- declinare dei requisiti effettivamente flessibili ed adattabili con modalità diverse a piccole e grandi aziende
- favorire la gestione senza che questo multipli necessariamente la documentazione necessaria
- soprattutto favorire la gestione delle esigenze (anche legali) di salute e sicurezza sul lavoro senza che siano necessarie risorse aggiuntive per la gestione del sistema.

## Le prospettive in Italia

Come già accennato, nel nostro paese l'esigenza di gestire la sicurezza attraverso l'adozione di SGSSL è particolarmente sentita. Tale successo è riconducibile a numerosi fattori tra cui spiccano: a) l'art 30 del D.Lgs. 81/08, che inserisce alcuni reati<sup>3</sup> in materia di salute e sicurezza tra quelli che ricadono nel campo di applicazione del D.Lgs. 231/01 e sancisce che, l'adozione efficace di un modello di organizzazione aziendale, definito conformemente alle Linee Guida UNI-INAIL o al BS OHSAS18001 (per le parti corrispondenti)<sup>4</sup>, ha efficacia esimente della responsabilità amministrativa di cui al suddetto D.Lgs. 231/01; b) la politica dell'INAIL che da oltre un decennio supporta con diversi strumenti, anche con rilevanza economica, la diffusione dell'approccio sistemico per la gestione degli aspetti di salute e sicurezza nelle imprese italiane.

**La nuova norma dovrà diventare una guida utile senza però essere eccessivamente prescrittiva e vincolante e dovrà essere comprensibile da tutti ed applicabile a tutte le organizzazioni e in particolare alle PMI**

Ma sicuramente tale successo è dovuto al fatto che è riconosciuta l'efficacia dell'approccio sistemico per migliorare la gestione degli aspetti di salute e sicurezza, consentendo un miglioramento progressivo nei diversi indicatori tra i quali, primi fra tutti, gli indici di frequenza e di gravità degli infortuni (ed il numero di malattie professionali) così come dimostrato da un recente studio effettuato dall'INAIL<sup>5</sup> che ha posto a confronto gli indici infortunistici tra aziende certificate OHSAS 18001:07 e le omologhe a livello nazionale tenendo in considerazione sia la collocazione territoriale che la dimensione aziendale.

<sup>3</sup> Omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro

<sup>4</sup> vedi art 30 del d.lgs 81/08

<sup>5</sup> I. Barra; G. Morinelli; A.Terracina. Osservatorio Accredia 1/12



GG Tariffa	Settori	If* (%)	Ig**(%)
0	Servizi	-21	-15
1	Pesca, Alimenti, Agricoltura	0	0
2	Chimica, Plastica, Carta, Pelli	-26	-45
3	Edilizia	-33	-42
4	Energia, Gas	-32	-33
5	Metallurgia, Macchine	-34	-73
6	Mineraria	-6	-18
7	Vetro	-43	-51
8	Tessile	-64	-40
9	Trasporti, Magazzino	-13	-32
	<b>Media</b>	<b>-27</b>	<b>-35</b>

Al contempo, nonostante i dati incoraggianti riportati in tabella, le modalità per certificare un'organizzazione in Italia sono tutt'altro che semplici; infatti non essendoci una norma ISO la certificazione può essere effettuata sia da Organismi di certificazione accreditati da parte di ACCREDIA, e quindi nel rispetto del regolamento tecnico RT12 del Sincert, sia da altri Organismi di certificazione che non lo sono. Questa dicotomia crea una discreta confusione nel mondo produttivo e porta a far sì che sul mercato vi siano aziende certificate OHSAS 18001 con o senza accreditamento, con conseguenti differenze di durata e di approfondimento degli audit di certificazione e dei costi relativi. E' evidente come il valore di questi due tipi di certificazione (anche legale, si pensi alle gare di appalto) non risulti paragonabile. In questo contesto ovviamente non valgono, per la certificazione OHSAS 18001:07 i rapporti di mutuo riconoscimento (MLA) tra Enti di accreditamento che danno, ad esempio, validità ad una certificazione ISO 9000 in tutta Europa al di là della nazionalità dell'organismo di certificazione.

La pubblicazione della norma ISO 45001 consentirà sicuramente di superare questo stato di cose, con l'auspicio che, in un certo lasso di tempo, tutte le certificazioni secondo la BS OHSAS18001 siano sostituite da quelle secondo la nuova norma (con modalità e tempistiche che è ancora presto per proporre o discutere) sanando, definitivamente, la suddetta situazione di disparità e di confusione che, sia a livello italiano sia internazionale, non è ormai più sostenibile.

## Conclusioni

Il percorso appena avviato si preannuncia lungo ed articolato: la visione della gestione della salute e sicurezza a livello globale è molto diversa da paese a paese e tra le diverse organizzazioni, risentendo delle diverse matrici culturali e dei diversi sistemi legislativi e delle diverse norme cogenti. La nuova norma ISO45001 dovrà riuscire a districarsi tra tutta una serie di vincoli, ad esempio evitando di utilizzare principi, o definizioni che possono avere significati diversi nei diversi paesi e che quindi la renderebbero di fatto inapplicabile e difficilmente recepibile in modo globale, essendo però in grado di fornire un reale valore aggiunto per quelle organizzazioni che volontariamente vogliono implementare un SGSSL. La nuova norma dovrà diventare una guida utile senza però essere eccessivamente prescrittiva e vincolante e dovrà essere comprensibile da tutti, in tutto il mondo ed applicabile a tutte le organizzazioni e in particolare alle PMI. Certamente l'esperienza dell'applicazione della OHSAS 18001, ormai adottata da tanti paesi anche in assenza dell'egida ISO, non potrà che essere di grande aiuto.

Chi scrive è fiducioso nel successo del progetto. Lo spirito che anima l'ISO/PC283 è positivo e collaborativo ed è forte la volontà di raggiungere gli obiettivi prefissati, arrivando, finalmente, dopo tanti anni, ad avere disponibile uno standard ISO e quindi riconosciuto a livello internazionale, coerente, allineato e perfettamente integrabile con le altre norme ISO relative, soprattutto, ai sistemi di gestione di qualità e ambiente. ■